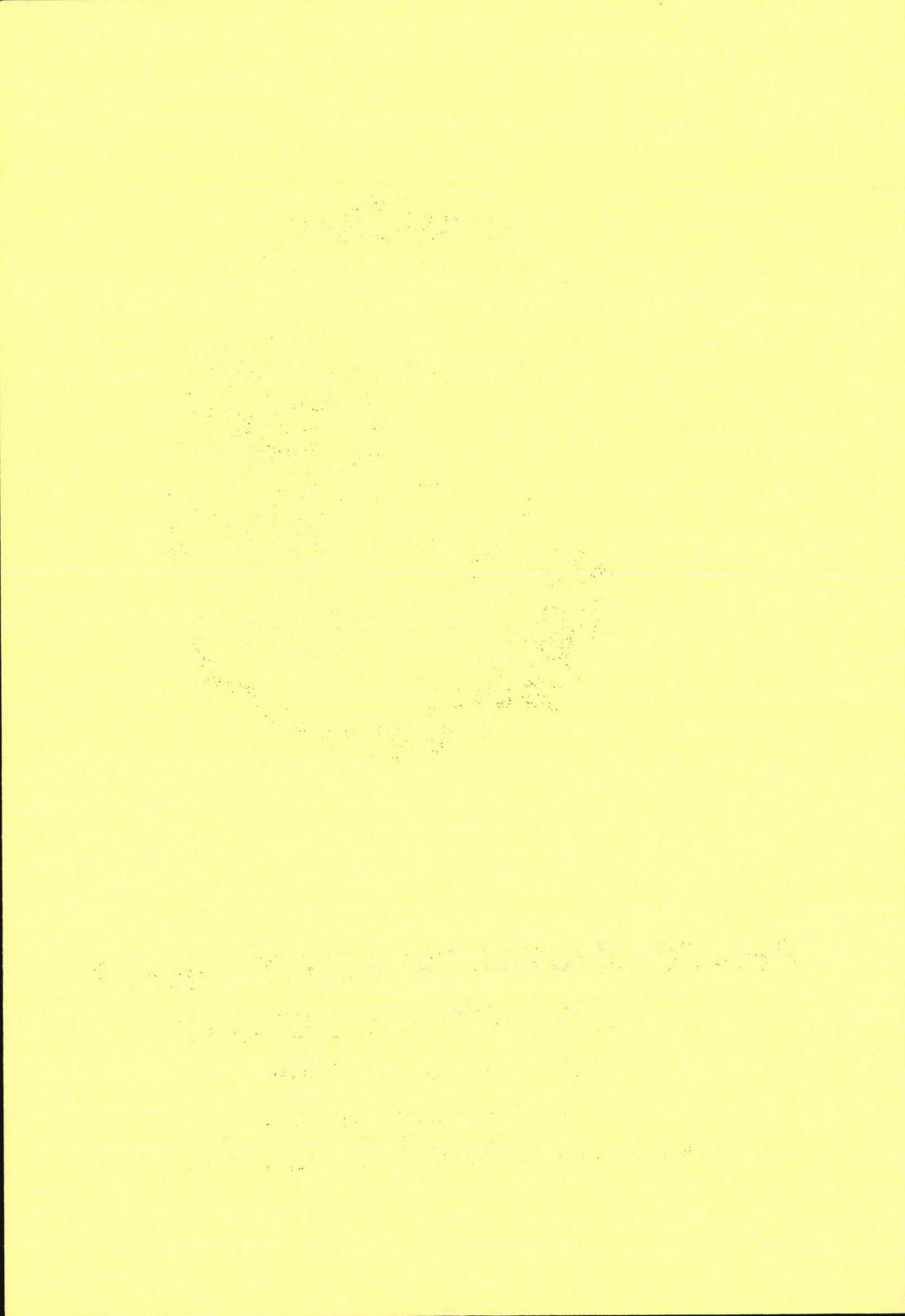




**BEATO AUGUSTO CZARTORYSKI
SACERDOTE SALESIANO**

nato a Parigi nel 1858,
morto ad Alassio nel 1893
beatificato a Roma il 25 aprile 2004



Profilo biografico
di una vocazione
da principe
a sacerdote salesiano

Don AUGUSTO
CZARTORYSKI
(morto ad Alassio nel 1893)

1.- Gli anni dell'infanzia.

Augusto Czartoryski, nasce il 2 agosto 1858 a Parigi, dove si trova la sua famiglia in esilio dalla Polonia. I suoi genitori sono il principe Ladislao e la principessa Maria Amparo, figlia della regina di Spagna Maria Cristina. Primogenito della famiglia, è predestinato al trono di Polonia.

Quando ha sei anni, la tubercolosi si porta via la mamma. Quella donna dolcissima di cui Augusto sentirà la mancanza per tutta la vita, gli lascia un'eredità regale, ma anche la fragilità di salute e l'inclinazione a quella malattia, la tisi, che in quegli anni spopola inesorabile le case dei poveri e le case dei re. Gli lascia anche una qualità rara: il distacco dalle cose terrene. Tanto la madre come il figlio guardano le cose materiali come se vi vedano dentro l'incapacità di farli felici.

Un giorno viene trovato in ginocchio davanti all'immagine della Madonna. "Che cosa fai?", gli chiedono. Risponde il fanciullo: "Prego la Madonna che mi faccia da mamma, lei sa che la mia mamma mi ha lasciato per andarsene in cielo".

Fa la prima Comunione a 13 anni nella chiesa parrocchiale di Sieniawa, dove riposano gli avi e la mamma. La festa grande che fanno intorno a lui gli dà fastidio e lo dice: "Non potrebbero lasciarmi in pace almeno in questo giorno, io e il Signore?".

Compie i suoi primi studi a Parigi e a Cracovia. Ma quando il male manifesta i suoi primi sintomi, comincia per Augusto un lungo e forzato pellegrinaggio in cerca della salute, che non riacquisterà mai. Lo mandano a cercarla nell'aria fresca della montagna, in quella calda delle regioni marine, fin sulle spiagge desertiche dell'Africa: Italia, Svizzera, Egitto, Spagna furono le principali stazioni del suo girovagare. I suoi studi, che alternano la lingua polacca a quella francese, si svolgono in luoghi diversissimi: a Parigi, nei Pirenei, a Cracovia, a Roma, a Napoli, ad Assisi, in Sicilia, a Montpellier, nella terra natia di

Polonia, in Spagna, nel golfo di Biscaglia, in Normandia e ai bordi del Sahara, dove incontra Lavigerie, l'apostolo dei neri.

Nel 1874 ha 16 anni. È alto e sottile, e la tosse è sempre lì a dirgli che anche per i principi la vita è cosa fragile. Papà gli mette accanto un lituano-polacco, Raffaele Kalinowski, che per la fedeltà alla sua patria ha fatto dieci anni di lavoro forzato in Siberia, dove è stato consolatore di tanti martiri. Stanno insieme tre anni. Poi Kalinowski entra nel monastero dei Carmelitani di Cracovia. Oggi è stato proclamato santo. Augusto ha letto con lui le biografie di un principe italiano e di un nobile polacco, Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka, che hanno preferito la santità alla nobiltà. Da quando Kalinowski entra in monastero, Augusto comincia a pensare seriamente di lasciare tutto per Dio. E pur essendo avviato dal padre alla carriera diplomatica, avverte in maniera irresistibile l'appello alla donazione totale a Dio.

Quando raggiunge i 18 anni, Augusto riceve in consegna il patrimonio di famiglia. Lo considera solo un gesto, poiché il papà continuerà ad amministrare tutto come prima, tanto più che, dal secondo matrimonio con Margherita d'Orléans sono nati due figli più sani di lui e quindi più adatti a ricevere l'eredità e le glorie del casato.

2.- Scopre la sua vocazione.

Nel 1883 Don Bosco, che ha 68 anni, viaggia sfinito per la Francia chiedendo aiuti economici per le sue opere. È accolto trionfalmente a Parigi. A maggio i Czartoryski lo invitano a celebrare la Messa nel loro magnifico palazzo parigino. Sette principi lo attendono; all'altare servono il principe Ladislao (55 anni) e Augusto (25 anni).

In quell'occasione don Bosco dice ad Augusto: "È da molto tempo che desideravo fare la sua conoscenza!". Da quel

giorno Augusto vede nel santo educatore il padre della sua anima e l'arbitro del suo avvenire. Gli manifesta che non si sente chiamato al matrimonio, a cui lo spinge il padre. Pensa al convento dei Carmelitani, dove c'è padre Kalinowski, o ad un'altra famiglia religiosa dove dedicarsi tutto a Dio. Don Bosco non gli dà una risposta netta. Lo consiglia di pensare e di pregare. Da quel momento comincia tra Augusto e don Bosco un'assidua corrispondenza.

Il 26 gennaio 1885 don Bosco gli scrive: "Se il desiderio dello stato ecclesiastico è molto forte nell'anima del principe, sarebbe bene rinunziare all'amministrazione dei beni paterni. Se invece non è ancora definitivamente radicato, allora il principe farà molto bene adattandosi ai desideri del padre ed accettando la successione". In una parola Augusto, che ha 27 anni, non deve aspettare che altri decida per lui su cosa fare nella vita. Deve decidere lui, e affrontare tutte le conseguenze della sua decisione.

Dopo un periodo in cui Augusto tenta di fare l'amministratore dei beni di famiglia nelle terre polacche, matura la sua decisione: sarà sacerdote.

Il 5 luglio 1886, i principi Ladislao e Augusto sono a Valdocco da don Bosco. Si parla dei bisogni della gioventù polacca e dell'inizio dell'opera salesiana in Polonia. Augusto aggiunge: "Don Bosco sarà contento della Polonia e vi troverà molte vocazioni". Don Bosco risponde: "Verremo, verremo anche da voi... appena avremo personale adatto". Allora un salesiano lì presente, don Francesia, dice con semplicità: "Signor principe, venga lei a farsi salesiano: Don Bosco aprirà subito una casa in Polonia". Si sorride, ma ormai ha deciso. Non pensa più ai Carmelitani o ai Gesuiti (dove sembra volerlo spingere don Bosco). Sarà salesiano.

Don Bosco esita, ma Augusto supererà ogni difficoltà ricorrendo al Papa. All'inizio del mese di giugno 1887 è in

udienza da Leone XIII, e gli confida la sua decisione, l'opposizione di suo padre e le esitazioni di don Bosco. Il Papa gli dice: "Ritornate a Torino, presentatevi a don Bosco, portategli la benedizione del Papa. E gli direte che è desiderio del Papa che vi accetti fra i Salesiani. Siate perseverante e pregiate".

Nel giovane la vocazione alla vita religiosa si è venuta chiarendo sempre di più. Davanti a precise proposte di matrimonio, Augusto, per rispetto al padre e secondo l'etichetta nobiliare, non oppone un netto rifiuto, però non mostra mai interesse per le persone indicate.

3.- Si fa salesiano.

E' il suo un itinerario vocazionale esemplare per ogni giovane che cerchi con sincerità quale sia il progetto di Dio a suo riguardo. L'idea di Augusto di farsi salesiano è frutto di un lungo cammino di discernimento, durante il quale don Bosco ha un posto tutto speciale.

Leggiamo dalla lettera alla zia carmelitana a Cracovia: "*ho riflettuto sulla scelta della mia vocazione. Mi sembra di essere chiamato ad essere sacerdote e ad entrare in una congregazione piuttosto che restare nel mondo. Finalmente, credo che la mia vocazione mi chiami ai salesiani. Domani incomincio, insieme ad altri, un ritiro spirituale in una delle case di don Bosco. Durante tale ritiro vengono ricevuti i novizi. Mi raccomando quindi alle sue preghiere*".

Don Giulio Barberis, maestro dei novizi e direttore spirituale della Congregazione, ne nota l'insolita determinazione nel seguire la voce interiore della sua coscienza. Scrive di lui: "*Nei molti anni che trattai con lui non lo vidi mai scoraggiato, né impaziente. Udii dalla zia che egli, guidato dalla perfetta conformità alla volontà di Dio, se ne stava sempre pacato e tranquillo. Assistendo ogni giorno alla*

santa Messa e facendovi la comunione attingeva dal Signore questa equanimità d'animo. Pregò vari anni per conoscere la sua vocazione, ma anche in questo non cercava che di conoscere la volontà di Dio per uniformarsi. Temeva bensì che la sua sanità sempre precaria e le opposizioni del padre gli avessero da impedire il raggiungimento del suo fine, ma non si conturbava per nulla e diceva: 'Se Iddio lo vuole, tutto riuscirà bene. Egli medesimo farà scomparire ogni ostacolo. Se Dio non vuole, non lo voglio neppure io'. Questo udii io medesimo dalle sue labbra. Per la sanità prendeva le precauzioni e le cure che credeva convenienti, ma poi non si dava pena di sorta. Dopo l'incontro con don Bosco non prendeva risoluzioni d'importanza senza domandare a lui e poi con tutta tranquillità stava al suo consiglio sebbene non concordasse con quanto gli sembrava".

Il 30 giugno 1887, dopo il distacco doloroso dal padre, e dopo aver fatto tutte le rinunce in favore dei fratelli, Augusto è a Torino. A luglio inizia il suo periodo di preparazione alla vita salesiana. Don Bosco, soddisfatto che la decisione sia stata finalmente presa, gli dice: "Ebbene, mio caro principe, io la accetto. Fin d'ora ella fa parte della nostra Pia Società, e desidero che continui ad appartenervi fino alla morte. Il povero don Bosco morirà presto, e se il suo successore la volesse allontanare per qualunque motivo, ed ella non vorrà, basterà che dica che è volontà di don Bosco che ella non se ne vada".

Il noviziato lo inizia il 20 agosto 1887 a Valsalice, sulle colline di Torino, adattandosi ad un modo di vita così diverso e privo delle comodità cui era abituato. Il 24 novembre 1887 riceve la veste di chierico nella Basilica di Maria Ausiliatrice dalle mani di Don Bosco, che gli sussurra all'orecchio: "Coraggio, mio principe. Oggi abbiamo riportato una magnifica vittoria. Posso anche dirle, con grande gioia, che verrà un giorno in cui lei sarà sacerdote e per volontà di Dio farà molto bene alla sua patria".

Il 31 gennaio, prima che finisca il suo noviziato, Don Bosco muore. I suoi resti mortali vengono tumulati proprio a Valsalice. Augusto passa ore in preghiera su quella tomba.

Il 2 ottobre 1888 Augusto fa voto di obbedienza, povertà e castità e diventa salesiano. Quattro mesi prima ha firmato l'atto di rinuncia a tutti i suoi diritti di primogenito. Ma suo padre tenta ogni mezzo per farlo ritornare in famiglia premendo su di lui, sui superiori e ricorrendo più volte a Roma, cui chiede la dispensa dai voti. Ma Roma esige la domanda dell'interessato che, naturalmente, non ne vuole sapere. Al cardinale, pregato di usare la sua influenza per strapparlo alla vita salesiana, egli scrive: *"Ho superato i trent'anni e perciò ritengo di aver potuto abbastanza comprendere quali siano i miei diritti e i miei doveri. Non ciecamente come si vuole affermare sono entrato in Congregazione, e tanto meno mi sono lasciato influenzare da altri. Amavo don Bosco quand'era ancora in vita ed ho preso a stimare la sua istituzione fin dal giorno in cui ebbi la fortuna d'incontrarlo a Parigi. Per molti anni ho pensato alla scelta della mia vocazione e per lungo tempo chiesi di essere accettato fra i Salesiani: solo dopo ripetute insistenze don Bosco si decise di annoverarmi tra i suoi figli. Io stesso, in piena libertà ho voluto emettere i voti e lo feci con grande gioia del cuore. Da quel giorno godo, vivendo in Congregazione, una grande pace di spirito, e ringrazio il Signore di avermi fatto conoscere la Società Salesiana e di avermi chiamato a entrare in essa. Considero una grazia speciale esserne membro".*

Segue intanto, per quanto può, gli studi di filosofia e teologia. La notizia che il giovane principe è diventato salesiano suscita interesse ed entusiasmo. Alcuni giovani polacchi, volendo imitarlo, vengono a Torino. Don Rua, successore di Don Bosco, fa loro posto a Valsalice.

Il padre ottiene che almeno sia inviato nella casa di Vallecrosia per il suo dolce clima, ed egli vi giunge ai primi di

ottobre del 1889. Ha 31 anni. Ma deve restare a letto e con tanta serenità edifica i confratelli, assistito da Andrea Beltrami, salesiano e poi sacerdote, anch'egli malato ed ora proclamato Venerabile. Non domanda mai nulla, non rifiuta mai nulla. Se proprio qualche cosa gli pare non vada, dice all'infermiere: "Forse è meglio fare così".

Spesso deve restare a letto. Per questo ogni mattina un sacerdote gli porta la comunione. Un giorno, per un equivoco o per dimenticanza nessun confratello gliela porta. Egli, per non disturbare, attende pazientemente. Accortisi della cosa, gliela recano. Quando il principe finisce il ringraziamento, si presenta don Cibrario a fargli le scuse. Augusto risponde sorridendo: "Le confesso, signor direttore, che questa mattina mi sono sentito molto felice. Da quando mi sono svegliato, mi sono sempre preparato a ricevere Gesù. Ad ogni istante ripeteva: *"Ecco, il Signore si avvicina: prepariamogli il posto'. E mi figuravo di essere come un servo che attende l'arrivo del padrone. Ho avuto tanto da dirgli che il tempo è passato in un secondo".*

"*Ma sa che ora è adesso?*", domandò il direttore.

"*Saranno le nove!*", risponde.

"*Fra poco suonerà il mezzogiorno!*".

Ciò udendo, meravigliato ripeteva tutto felice: "*Oh! come passa presto il tempo in compagnia di Gesù!*".

Resta a Vallecrosia per tre anni, con qualche viaggio in Savoia, in Svizzera e nel 1891 a Sanremo, nella villa Lamberti, proprietà dei principi Czartoryski.

4.- Finalmente Sacerdote.

Nel 1892 Mons. Tommaso Reggio, Vescovo di Ventimiglia (successivamente di Genova ed ora proclamato beato), s'incontra a Vallecrosia con don Rua e il vescovo esprime il

desiderio di conferire gli ordini sacri ad Augusto. Don Rua acconsente. Così gli conferisce in rapida successione gli ordini sacri sino al sacerdozio il 2 aprile 1892 a Sanremo nella villa Lamberti, il cui salone viene trasformato in cappella. Il suo stato d'animo nell'ora per lui più bella della vita sono espressi con la citazione dei salmi 88 e 83: "*Canterò senza fine le grazie del Signore..Quanto sono amabili le tue dimore. L'anima mia brama gli atri del Signore...Beati quelli che abitano nella tua casa, Signore, ti loderanno nei secoli dei secoli*" e dall'invocazione "*Maria aiuto dei cristiani, prega per me*".

All'ordinazione non è presente il padre né la seconda madre, per i quali però don Augusto celebrerà la Messa un mese dopo a Mentone. Sarà una tacita riconciliazione, che impone al principe Ladislao la definitiva rinuncia a sogni ostinatamente accarezzati. Augusto ha così la gioia di vedere il papà rassegnato a quanto era avvenuto, epilogo di una vocazione contrastata, sofferta ma sempre cercata con lucidità e determinazione.

Ma il suo corpo deperisce. Manifesta il desiderio di rientrare in una casa salesiana ed è inviato ad Alassio.

5.- Ad Alassio

Così riferiscono le cronache dell'epoca: *Alassio era un delizioso sito nella riviera ligure occidentale, molto ricercato dagli stranieri per la salubrità del clima e la bellezza dei panorami. I Salesiani vi tenevano un collegio fiorente fondato ancora da Don Bosco.*

Troppo chiassoso il cortile per un malato, così si pensa ad un alloggio nella villa *Pré-Martin*, sovrastante la città, alquanto nascosta nel verde del bosco con una magnifica vista sul mare. E' un villino modesto, privo di ornamenti, con una cappella dedicata al Sacro Cuore, che i Salesiani avevano nel

1884 ereditato dal prete Martini e che utilizzavano saltuariamente per i giovani del liceo (lo venderanno poi negli anni della I^a guerra mondiale).

Il pré Martin era un sacerdote alassino missionario in Argentina che aveva acquistato questa villa o tenuta agricola ad uliveto e vite, con piccolo allevamento e orto, irrigato dalla sorgente sotto la Madonna delle Grazie. Qui viveva come canonico del Capitolo della Collegiata di Sant'Ambrogio, qui aveva conosciuto don Bosco cui aveva affidato la sua tenuta.

Dalla villa don Augusto può vedere il collegio e ricevere le visite dei salesiani e quelle molto gradite dei ragazzi. Stanno con lui tre studenti polacchi e un sacerdote. Qualche volta parla della sua Polonia da salvare, di case salesiane da aprirvi, di gioventù polacca da redimere per affrettare con essa la liberazione della patria.

Nonostante le sue sofferenze non si lagna mai, stupisce che sia sempre allegro.

Il primo anniversario di sacerdozio è il 2 aprile 1893, domenica di Pasqua. "Davanti ai suoi occhi – dice ancora la cronaca – si dispiegava la splendida primavera della riviera ligure, così ricca di luce, di fiori e di profumi, con l'aria balsamica, i giardini nei loro variopinti incanti e, in lontananza, l'azzurro del cielo e del mare".

Celebrata la Messa, "Che bella Pasqua, che magnifica Pasqua!", esclama, passeggiando per il giardino e guardando il mare. E' come sentire l'eco del Cantico dei Cantici, "l'inverno è passato... sono cessate le piogge, alzati e vieni!".

Don Augusto è pronto, non attende altro. Tutta la vita è stata preannuncio e preparazione a questo passaggio: l'offerta di sé al Signore.

Il sabato seguente, 8 aprile le forze declinano, accorre il direttore don Luigi Rocca per gli ultimi sacramenti. Alle 21.05 si spegne. Le sue ultime parole sono *Domine, Jesu Christe.*

Ha 35 anni di età e cinque di vita salesiana.

Nella chiesa di Sant'Ambrogio gli vengono rese "funebri onoranze con tale concorso di popolo, quale, a detta della gente del luogo, non s'era mai visto a memoria d'uomo in quella città. Ma quelle onoranze di popolo non erano mosse dalla nobiltà dei natali e dal fulgore del nome del giovane sacerdote; la popolazione di Alassio conosceva poco o nulla della storia dei Czartoryski e della parte da essi avuta per secoli nella loro nazione; sapeva soltanto che quel giovane, uscito da una famiglia nelle cui vene scorreva sangue regale, nato nell'opulenza, allevato in mezzo a tutti gli agi che può dare un censo conspicuo ed erede di un patrimonio ingente, aveva compreso il lato effimero e la caducità dell'oro e della fortuna, e aveva rinunziato a tutto per vivere in povertà la vita del religioso e aveva vissuto questa vita con tale fervore di fede ed ardore di carità da essere considerato un santo. Accalcandosi sul passaggio della sua salma, il popolo di Alassio non cedeva ad un moto di curiosità, ma obbediva ad un impulso di venerazione": così afferma il Beato don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco.

Gli fa eco il cardinal Cagliero, un altro dei primi seguaci di don Bosco: *Alla sua morte in Alassio la voce comune era: "E' morto un santo".*

La salma imbalsamata e chiusa nel feretro rimane per due settimane a San Rocco, nella chiesina del cimitero, quindi viene traslata a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Don Rua, primo successore di Don Bosco celebra la Messa. E' presente la zia di Augusto, la principessa Marcellina Czartoryski.

Si legge nel bollettino salesiano del maggio 1893: "Quando usci dalla chiesa, una grata sorpresa l'attendeva. Erano riuniti 120 giovani polacchi, i quali da quei lontani paesi vennero ad arruolarsi sotto la bandiera di don Bosco. Dissero nella loro lingua alla principessa che, avendo udito raccontare in Polonia

che il principe Augusto aveva abbandonato gli agi della sua famiglia per farsi salesiano, s'accese nel loro cuore il desiderio di imitarne l'esempio, sormontando innumerevoli difficoltà".

5.- Nella gloria dei beati.

La sua salma viene trasportata in Polonia e tumulata nella cripta parrocchiale di Sieniawa, accanto alle tombe di famiglia, dove un giorno aveva fatto la sua Prima Comunione. Successivamente le spoglie vengono traslate nella chiesa salesiana di Przemysl, dove si trovano ancor oggi.

Nel 1898 i primi salesiani polacchi aprono la loro prima casa a Oswiecim.

Nel 1921 ad Albenga si dà avvio alla causa di canonizzazione.

Negli anni durissimi della seconda guerra mondiale, nella parrocchia salesiana di Cracovia un prete salesiano fa scuola di latino ad un giovane operaio, Karol Woityla, poi prete, vescovo e Papa col nome di Giovanni Paolo II.

Ed è lui, nel gennaio 1979, a proclamare l'eroicità delle virtù del principe Augusto Czartoryski. Il 25 aprile 2004, lo dichiarerà beato.

Il miracolo per la beatificazione è avvenuto a Przesmyśl (ispettoria salesiana di Cracovia) e riguarda un caso di "perforazione dell'ulcera duodenale con peritonite diffusa". Il miracolato è un sacerdote salesiano, don Wladislaw Dec, morto nel 1999 a 93 anni di età.

